

EUGENIO SALVATORE

«COME IN UNA LUNGA CORSA AD OSTACOLI». MECCANISMI TESTUALI NELLE INTRODUZIONI ALLE PUNTATE DI *ATLANTIDE* DI ANDREA PURGATORI

1. OGGETTO DELLO STUDIO

In questo contributo verranno prese in esame le sintesi iniziali di otto puntate del programma *Atlantide*, condotto a partire dal 2017 dal giornalista d'inchiesta Andrea Purgatori.¹ In onda su La7 il mercoledì sera, tranne un breve periodo in cui è stata spostata alla domenica sera, la trasmissione alterna approfondimenti sulla stringente attualità (ad esempio, tra il 2022 e il 2023 sono state dedicate puntate alla vicenda biografica del presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj; oppure alla cattura, avvenuta il 16 gennaio 2023, del boss Matteo Messina Denaro) e su vari fatti del passato (di cronaca nera e di politica sia interna sia internazionale). Il filo conduttore di questi approfondimenti è la scrupolosa ricostruzione – che va talvolta oltre le verità giudiziarie eventualmente disponibili – delle vicende esaminate, per mezzo di prove e testimonianze dirette e indirette.

¹ Questa sede mi è parsa la più opportuna per proporre un doppio omaggio: da un lato a uno stimato e apprezzato giornalista d'inchiesta, e dall'altro a Massimo Palermo, mio maestro e amico non soltanto nell'accezione che questi termini hanno in ambito accademico.

Ogni puntata si apre con un'anteprima e poi con una sintesi iniziale, in cui Purgatori sembra riprodurre, con le dovute proporzioni legate all'estensione della trattazione televisiva, i sommari² presenti nei quotidiani (giova ricordare che Purgatori era stato a lungo cronista politico del «Corriere della Sera»). In queste sintesi viene proposta non soltanto una ricostruzione sommaria della puntata che seguirà, ma anche un'accattivante narrazione del percorso, spesso «ad ostacoli», attraverso cui ci si può avvicinare alla «verità», termine che ricorre continuamente in queste antepri-me. Se ne legga una a titolo di esempio, riguardante uno dei casi su cui Purgatori si è maggiormente speso nella sua carriera: la strage di Ustica (27 giugno 1980). Nella puntata andata in onda il 4 giugno 2020, e di recente (3 settembre 2023) riproposta per commemorare l'impegno del giornalista da poco scomparso, Purgatori esordisce in questo modo:

Un intrigo internazionale lungo 40 anni quello della strage di Ustica / un giallo che questa sera racconteremo entrando dietro segreti e misteri delle varie inchieste con le novità su cui in queste ore sta lavorando la Procura di Roma // con un una novità anche / questo telefono e una linea diretta dedicata a chi avrà voglia e coraggio / persino dopo quarant'anni / di aggiungere un pezzetto di verità a questa strage con 81 vittime che attendono ancora giustizia // Buonasera / Come si fa a raccontare e a ricordare una storia lunga 40 anni come quella della strage di Ustica / dove ci sono certamente 81 vittime ma ancora nessun colpevole[?] // Quarant'anni sono un tempo infinito per chi aspetta la verità e pretende giustizia / sono quasi due generazioni / e in questo caso la memoria conta ma non basta / non è tutto / questa strage è ancora materia viva e non soltanto perché c'è un'indagine ancora aperta / ma perché i depistaggi che l'hanno avvolta nel corso di questi anni resistono e sono l'ultimo diaframma di un muro di gomma da abbattere / un muro di gomma che ha via via rimbalzato con il silenzio tutte le notizie che emergevano sul coinvolgimento e le responsabilità di forze militari nazionali e internazionali nella strage / forze italiane americane francesi libiche e forse non solo / sgretolare questo muro di gomma è possibile / è stato in parte possibile aggiungendo un pezzetto di verità ad un altro pezzetto di verità / come in una lunga corsa ad ostacoli / e tutto questo per arrivare al cuore di quel segreto inconfessabile che da quaranta anni copre ciò che davvero accadde pochi secondi prima delle 9 di sera di quel venerdì 27 giugno 1980.³

Come si nota a prima vista, in questi sommari il giornalista propone una ricostruzione certamente orientata a dare risposta alle 5 W: si dice senz'altro *che cosa*, *quando* e *dove*, ma – data la natura dei casi esaminati – ci si concentra soprattutto sul *chi* (ignoti che impediscono di «arrivare al cuore di quel segreto inconfessabile che da quaranta anni copre ciò che davvero accadde») e sul *come* («coinvolgimento e le responsabilità di forze militari nazionali e internazionali nella strage / forze italiane americane francesi libiche e forse non solo»). Proprio queste due domande

2 Ci si riferisce ai sottotitoli, per cui cfr. Gualdo 2020: 41.

3 La puntata è disponibile al link: <https://www.la7.it/atlantide/rivedila7/atlantide-ustica-40-anni-di-bugie-03-09-2023-331875> (ultimo accesso: 10/10/2023). Le trascrizioni riproducono fedelmente i testi; la sbarra obliqua semplice segnala una pausa breve nel dettato, la doppia sbarra obliqua segnala una pausa lunga.

rappresentano il nucleo tematico dell'intero campione qui selezionato, e sarà interessante esaminare con quali meccanismi linguistico-testuali Purgatori tenti di catturare l'attenzione dei telespettatori su queste due risposte, spingendoli a proseguire nella visione del programma.

In questo senso, già in questo primo esempio si nota un obbligato andamento cataforico, la presenza di anafore significative (la strage viene ad esempio definita *intrigo internazionale* e *giallo*), di anafore per ripetizione utili per sottolineare un concetto-chiave (il *muro di gomma* contro sui si scontrano gli approfondimenti, giudiziari e giornalistici, sulla vicenda), di interrogative letterali, di contenuti impliciti sapientemente introdotti nel testo per ammiccare alla curiosità dello spettatore (la presupposizione attivata nell'inciso *persino dopo quarant'anni* invita ad esempio il destinatario a ritenere che non sia mai troppo tardi per aggiungere *pezzetti di verità* giornalistica alla vicenda; lo stesso vale per la presupposizione attivata da *davvero* in «ciò che davvero accadde pochi secondi prima delle 9 di sera di quel venerdì 27 giugno 1980»).

Nei paragrafi seguenti verranno esaminati più nel dettaglio questi fenomeni. In fase introduttiva pare invece utile osservare come questi strumenti linguistici paiano inseribili entro un quadro semiotico (descritto da Lorusso/Violi 2004 in relazione al testo giornalistico scritto) impiegabile anche per l'esame delle sintesi iniziali di *Atlantide*. Il progetto editoriale della trasmissione di Purgatori sembra rivolto a un selezionato pubblico di riferimento, associabile in tutto a quello che Eco (1979) definisce "lettore modello". Più che un ruolo astratto, questo concetto rappresenta «una strategia testuale» (Lorusso/Violi 2004: 72) che prevede il contributo contemporaneo di emittente e ricevente alla costruzione del senso del testo, sulla base di una loro comune visione del mondo (cfr. Catricalà 2015: 83). Pertanto, il telespettatore individua e asseconda le interpretazioni possibili che il conduttore spera che vengano colte nel testo (Manetti 2008: 159); a questo scopo, l'emittente si prodiga affinché «ogni termine, ogni modo di dire, ogni riferimento enciclopedico, sia quello che prevedibilmente il suo lettore può capire» (Eco 1979: 57).

Le puntate selezionate, le cui introduzioni costituiscono il corpus di questa analisi, sono otto (viene segnalata la data di ultima trasmissione in TV, come risulta dal sito [la7.it](http://www.la7.it); alcune di queste puntate sono andate in onda per la prima volta in date precedenti):⁴

- 1) Ustica, 40 anni di bugie (3 settembre 2023) (in sigla USTICA);
- 2) Uccidete Pecorelli! Indagine su un delitto (28 giugno 2023) (in sigla PECORELLI);
- 3) 1993-2023 – Dietro le stragi di mafia (tale, complici e vuoti a perdere (24

⁴ Le puntate del programma sono disponibili e trasmesse in streaming libero al link: <https://www.la7.it/atlantide/rivedila7> (ultimo accesso 10/10/2023).

maggio 2023) (in sigla MAFIA);

4) Pasolini – Il caso è aperto (27 aprile 2023) (in sigla PASOLINI);

5) Emanuela, Marta, Simonetta. L'ora della verità (19 aprile 2023) (in sigla ORLANDI);

6) Il caso Moro, 55 giorni e una notte (14 marzo 2023) (in sigla MORO);

7) Titanic e Andrea Doria: due gialli, due leggende (1 febbraio 2023) (in sigla TITANIC);

8) 1962 il caso Mattei, missili e petrolio (26 ottobre 2022) (in sigla MATTEI).

2. RINVII ANAFORICI E CATAFORICI

Le sintesi del programma *Atlantide* sono caratterizzate, come già detto e come prevedibile, da un andamento fortemente cataforico. Purgatori inserisce in questi brevi testi sia rinvii a un cotesto immediatamente recuperabile, sia a contenuti del programma che seguono anche di molto l'avvio. Per queste due fattispecie, ci si può senz'altro servire della distinzione proposta da Angela Ferrari (2010) tra "catafora in senso stretto" e "catafora in senso largo": la prima prevede una sospensione interpretativa che deve essere risolta nel cotesto successivo (con una immediata individuazione del punto d'attacco della catafora), pena una incompiutezza del testo; la seconda, invece, prevede l'attribuzione di senso a un termine generico all'interno di un cotesto non necessariamente vicino all'espressione cataforica, senza però che si ingeneri alcun fenomeno di incompletezza interpretativa. Sono esempi di catafora in senso stretto, ripresi a campione del corpus qui esaminato, i seguenti luoghi:

(1) con un una novità⁵ anche / questo telefono e una linea diretta dedicata a chi avrà voglia e coraggio / persino dopo quarant'anni / di aggiungere un pezzetto di verità a questa strage con 81 vittime che attendono ancora giustizia (USTICA);

(2) quello del giornalista degli scoop sui segreti più inconfessabili del potere politico economico eversivo di quegli anni / e cioè Mino Pecorelli e il suo assassinio ne sono in qualche modo la naturale conseguenza (PECORELLI);

(3) fatemi ripetere le parole del capo dello Stato Sergio Mattarella pronunciate ieri in occasione del 31° anniversario della strage di Capaci / Magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno demolito la presunzione mafiosa di un ordine parallelo ... (MAFIA);

(4) ne parleremo in molti modi questa sera / tornando all'Idroscalo ma soprattutto anche ragionando con chi l'ha conosciuto o chi diciamo è in grado di interpretare che cosa fu il suo ruolo di intellettuale scomodo negli anni che sono quelli diciamo della prima Repubblica (PASOLINI);

(5) l'inizio anche dell'agonia di un uomo che aveva immaginato / sognato di mettere insieme i due grandi partiti della politica italiana in quel momento / partiti popolari / la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista (MORO);

5 In tutti i luoghi testuali presentati nel saggio, la sottolineatura è di chi scrive e segna la ricorrenza dello strumento linguistico esaminato di volta in volta.

(6) comincia con due gialli di 60 anni fa / che sono incredibilmente attuali / la morte di Enrico Mattei / padre padrone fondatore dell'ENI / e la crisi dei missili a Cuba che stava portando il mondo verso la catastrofe nucleare (MATTEI).

Come emerge da questi pochi esempi, dal punto di vista funzionale la catafora si distingue dall'anafora poiché rappresenta un procedimento marcato utile «per attirare l'attenzione dell'interlocutore e ottenere effetti stilistici di attesa/sorpresa» (Palermo 2013: 109). Questi effetti stilistici sono ancor più ricercati in alcune tipologie testuali, tra le quali va senz'altro annoverato il discorso giornalistico (scritto e trasmesso, come nel caso della trasmissione di Purgatori), in cui anzi questa marcatezza è tendenzialmente più elevata per tre ragioni: la semantica “povera” del referente richiamato, la posizione spesso *incipitaria* della catafora e la distanza medio-alta tra l'espressione che evoca il referente testuale e il referente stesso (Stojmenova 2017: 15). Situazioni di questo tipo, annoverabili quasi sempre nella categoria delle catafore in senso largo, sono molto frequenti nei testi qui esaminati. Se ne vedano alcuni esempi in cui il punto d'attacco della catafora è da rintracciare all'interno della trasmissione, e dunque a una distanza elevata rispetto all'espressione dalla semantica povera (cioè parole dal significato generico):

(6) un giallo che questa sera racconteremo entrando dietro segreti e misteri delle varie inchieste (USTICA);

(7) quella di stasera è un'indagine su questo delitto e sui personaggi eccellenti e le trame violente che da 44 anni gli ruotano intorno (PECORELLI);

(8) Stiamo per raccontarvi un giallo che a buon titolo può essere considerato il secondo tempo del delitto Moro (PECORELLI);

(9) percorso eversivo di Cosa Nostra che non è cominciato nel '93 e nemmeno nel '92 ma dieci anni prima / e poi sarebbe finito nel '94 con una mancata strage (MAFIA);

(10) tra pochi minuti misteri sospetti segreti di due storie di cui ancora si parla (TITANIC);

(11) finché dopo 30 anni non parlano i pentiti di mafia / e nell'inchiesta che viene riaperta irrompe una parola che getta tutt'altra luce su questa vicenda / la parola è bomba (MATTEI).

Negli esempi proposti si rintracciano sempre rinvii a entità di statuto superiore espressi per mezzo di incapsulatori, a volte denotativi (*mancata strage* in 9), a volte recanti una valutazione trasparente come nei due sintagmi in 7 (cfr. Lala 2010). Negli altri casi (6, 8, 10 e 11) Purgatori fa ricorso a un meccanismo interessantissimo ed estesamente presente nella prosa giornalistica (cfr. Salvatore 2023: 57-58), ovvero la proposta di giudizi sulle vicende trattate per mezzo di anafore e catafore pragmatiche (cfr. Palermo 2020). Esse si realizzano attraverso l'impiego di forme di ripresa dal significato neutro (in [11] la parola *luce* assume questa semantica generica nell'espressione idiomatica in cui è inserita), che instaurano con il referente richiamato relazioni sinonimiche contestuali, di «congruenza referenziale» (Pecorari 2017: 341).

Tali relazioni contengono implicite valutazioni del giornalista (cfr. D’Achille 2019: 224-225; e Pecorari 2017: 156), basate sulla condivisione – data per scontata – con il destinatario di un *terreno comune*; pertanto, permettendomi di riprendere parole che ho già usato di recente per descrivere il fenomeno, «il giornalista non si occupa [...] di dimostrare l’attendibilità delle sue affermazioni, confidando nel fatto che i riceventi condividano i dati impliciti (contestuali) ricavabili nel testo, senza esercitare una vigilanza critica su di essi» (Salvatore 2023: 52; e cfr. Palermo 2020: 79-87; sul *common ground* cfr. anche Domaneschi 2014: 153). Dunque, a differenza dei due casi seguenti, in cui in (12) la forma di ripresa è semanticamente marcata e in (13) troviamo una valutazione esplicita:

(12) Questa strage è ancora materia viva e non soltanto perché c’è un’indagine ancora aperta / ma perché i depistaggi che l’hanno avvolta nel corso di questi anni resistono e sono l’ultimo diaframma di un muro di gomma da abbattere (USTICA);

(13) con una clamorosa rivelazione che lega la morte di Pecorelli e un’altra morte eccellente / quella di papa Albino Luciani deceduto in circostanze misteriose (PECORELLI),.

nelle anafore e catafore pragmatiche è presente una presupposizione “nascosta”, grazie alla quale vengono ammesse e trattate come certamente vere le informazioni fornite vagamente dagli elementi di ripresa (cfr. Palermo 2020: 79-80). Il destinatario non esercita perciò un vaglio critico sulla semantica di questi incapsulatori, e ad esempio in (2) si dà per scontato che il lettore condivida il fatto che negli anni Settanta ci fossero *segreti inconfessabili del potere politico economico eversivo*.

I meccanismi di anafore e catafore pragmatiche sono diffusi nella prosa televisiva di Purgatori almeno per due ragioni generali: da un lato per l’assenza di una distinzione evidente nel discorso giornalistico tra fatto e commento (Pecorari 2017: 156-163); dall’altro per la caratteristica dei progetti editoriali giornalistici di selezionare *a priori* un proprio pubblico di riferimento, che condivide pre-conoscenze enciclopediche e idee sul mondo (cfr. Lorusso/Violi 2004; e Salvatore 2023: 7-23).

Si vedano anche casi di anafore pragmatiche, intanto in (14):

(14) sgretolare questo muro di gomma è possibile / è stato in parte possibile aggiungendo un pezzetto di verità ad un altro pezzetto di verità / come in una lunga corsa ad ostacoli (USTICA).

Qui l’incapsulatore *corsa ad ostacoli* instaura un rapporto di affinità semantica con un referente esteso presente nel cotesto precedente (in cui si parla di depistaggi, silenzi sul presunto coinvolgimento di forze armate di Paesi NATO, difficoltà a ottenere informazioni). Il destinatario deve dunque sciogliere la presupposizione per cui questa *corsa ad ostacoli* esiste davvero ed è alimentata da qualche regia occulta, e poi attribuire senso al referente richiamato, il cui contenuto verrà approfondito nel corso della trasmissione ma che in queste sintesi iniziali viene proposto, per ovvie ragioni,

in modo stringato e vago. Analoghi casi di anafore pragmatiche si rintracciano in:

(15) almeno in un caso non si fa scrupoli di minacciare di pubblicare una copertina se non riceverà un aiuto economico per la rivista / la copertina ha un titolo / “Gli assegni del Presidente” / dove il Presidente è Giulio Andreotti e gli assegni sono quelli del petroliere della Sir Giulio / Angelo Rovelli scusate / la mossa funziona (PECORELLI);

(16) insomma un grande mistero che non è eccessivo definire appunto il giallo della prima Repubblica (PECORELLI);

(17) un uomo che aveva immaginato / sognato di mettere insieme i due grandi partiti della politica italiana in quel momento / partiti popolari / la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista / per formare un governo che la guerra fredda invece pretendeva che rimanessero separati / divisi da un solco profondo / una scommessa e una possibilità che furono negate (MORO);

(18) un'altra incredibile spy-story / come vi accennavo prima / quella che riguarda la cronaca segreta e drammatica della crisi dei missili a Cuba / proprio nelle stesse ore stava precipitando il mondo verso appunto un conflitto atomico / una terza guerra mondiale / quell'Armageddon che il presidente Joe Biden ha evocato qualche giorno fa e che Vladimir Putin sta rimettendo sul tavolo (MATTEI).

In (15) l'incapsulatore *mossa* richiama un modo di operare (equiparabile alle strategie dei giochi da tavolo) che viene presentato come normale in certi ambienti della prima Repubblica, senza che l'emittente si curi di «doverne dimostrare la verità o l'attendibilità» (Palermo 2020: 80). Allo stesso modo in (17) il termine di ripresa *scommessa* contiene un implicito giudizio del conduttore sulla difficoltà insita nel tentativo di Moro di conciliare i due grandi partiti popolari dell'epoca: il ricevente accoglie questa valutazione in forma di anafora pragmatica senza esercitare un vaglio critico, e auspicabilmente la condivide poiché fa parte di un *terreno comune* di pensiero e conoscenze condivise con l'emittente. È assai più sottile il rinvio attivato in (18) per mezzo della forma di ripresa *Armageddon*, che richiede al pubblico da un lato competenze di decodifica fini per identificare il contenuto referenziale a cui rinvia (l'uso dell'arma nucleare), e dall'altro ampie conoscenze enciclopediche: il ricevente deve infatti sia riconoscere in questa forma di ripresa il riferimento al titolo e alla trama di un film del 1998 diretto da Michael Bay, sia identificare la citazione diretta delle parole pronunciate dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden, che il 6 ottobre 2022 parla di “Armageddon nucleare” a proposito delle minacce di impiego di questi armamenti da parte della Russia guidata da Vladimir Putin.

Il caso (16) rinvia analogamente a contenuti cotestuali precedenti (le ipotesi sull'omicidio Pecorelli) per mezzo di un incapsulatore di cui interessa, in questa sede, la frequenza di impiego nelle sintesi iniziali di Purgatori. Il termine *mistero* appare infatti assai ricorrente nel nostro corpus (6 occorrenze su 8 testi esaminati), con un interessante ripetizione della terna *misteri / sospetti / segreti* in avvio e a conclusione della sintesi che precede la trasmissione su Titanic e Andrea Doria:

(19) tra pochi minuti misteri sospetti segreti di due storie di cui ancora si parla (TITANIC);

(20) ma i misteri i segreti e i sospetti che si portano dietro quasi come una maledizione sono il racconto stupefacente a tratti che faremo stasera (TITANIC).

Queste forme, insieme ad altre (*enigma, giallo, depistaggi*), paiono costituire una sorta di armamentario lessicale di riferimento della trasmissione; vuoi per i contenuti e i casi affrontati, vuoi per il taglio del progetto editoriale portato avanti con coerenza dal conduttore e dal suo staff. In questo senso, contribuiscono alla formazione di questo bagaglio lessicale di riferimento anche anafore per ripetizione come in (21),

(21) depistaggi che l'hanno avvolta nel corso di questi anni resistono e sono l'ultimo diaframma di un muro di gomma da abbattere / un muro di gomma che ha via via rimbalzato con il silenzio tutte le notizie che emergevano sul coinvolgimento e le responsabilità di forze militari nazionali e internazionali nella strage / forze italiane americane francesi libiche e forse non solo / sgretolare questo muro di gomma è possibile (USTICA),

in cui l'incapsulatore *muro di gomma* viene trattato quasi come tecnicismo giornalistico, termine monosemico dall'efficacia superiore rispetto a qualsiasi altro sinonimo utilizzabile.

3. CONTENUTI IMPLICITI

Giovanni Manetti (2008: 160) attribuisce alla prosa giornalistica «caratteristiche di “chiusura”», rintracciabili in particolare nel tentativo di rivolgersi a un pubblico definito che sappia cogliere le “interpretazioni legittimabili” che contiene il testo evitando una decodifica errata. Questa dinamica è senz'altro valida per il testo scritto, ma pare potersi rintracciare anche nelle sintesi della trasmissione *Atlantide*. Gli strumenti messi in campo da Purgatori, fra cui senz'altro le anafore pragmatiche e le catafore anche a lunga gittata, vanno difatti nella direzione di strizzare l'occhio a un certo gruppo di destinatari, che ben riconoscono (e tendenzialmente apprezzano) l'insistenza sulle parole-chiave legate alla sfera del “mistero” di cui si è appena detto.

Fra gli strumenti linguistici impiegabili per accentuare il carattere “chiuso” del testo giornalistico televisivo (rivolto a un “pubblico modello” con cui si condivide un terreno comune), va senz'altro annoverata l'estesa presenza nel nostro corpus di contenuti impliciti. Al pari delle anafore pragmatiche, che in alcuni casi hanno un'elevata portata persuasiva, anche un messaggio che passa per mezzo di contenuti impliciti «non è facilmente opinabile o discutibile ed è quindi fortemente persuasivo» (Domneschi/Perico 2016: VII; e cfr. sull'argomento il recente e incisivo lavoro di Lombardi Vallauri 2019). Si veda ad esempio un primo luogo, in cui le due caratteristiche appena esposte (testo chiuso e potenzialità persuasiva dell'implicito) appaiono in maniera evidente:

(22) aggiungere un pezzetto di verità a questa strage con 81 vittime che attendono ancora giustizia (USTICA).

In (22) il connettivo *ancora* attiva quella che pragmatica e linguistica testuale (da Sbisà 2007) definiscono presupposizione (per casistiche analoghe, la filosofia del linguaggio sceglie tendenzialmente definizioni diverse: cfr. Salvatore 2023: 69-70), cioè uno stato di cose la cui «esistenza è presupposta dalla semantica del verbo o di un altro elemento della frase» (Palermo 2013: 40). L'attivatore di presupposizione *ancora* cela in questo caso l'assunto che 'le 81 vittime non hanno avuto giustizia dal 1980'; oltre a questa "interpretazione legittimabile", il lettore è chiamato anche a condividere la valutazione negativa verso questa assenza di giustizia offerta sotto traccia dal conduttore. Lo stesso accade in (23):

(23) le piste di questo delitto sono tante / persino troppe (PECORELLI),

dove il destinatario selezionato della trasmissione di Purgatori è chiamato a leggere, a partire dalla semantica del focalizzatore *persino*, un riferimento (valutato negativamente) al modo di operare negli anni della prima Repubblica di taluni esponenti della giustizia e dell'informazione, i quali accumulavano ipotesi anche fantasiose per mescolare le carte e allontanare il raggiungimento della verità. La carica fortemente persuasiva di questa presupposizione, che ammicca decisamente a un pubblico che sa e condivide la visione di quel mondo proposta da Purgatori, emerge con evidenza quando *persino* viene usato in circostanze decisamente diverse:

(24) coinvolge politici faccendieri massoni magistrati uomini dei servizi segreti dell'eversione nera criminali e persino un Papa (PECORELLI).

Qui l'attivatore di presupposizione non suggerisce una valutazione negativa dei fatti, ma vuole semplicemente offrire un giudizio di sorpresa: come a dire che il coinvolgimento di tutti gli altri gruppi di persone menzionati poco prima era nelle cose, mentre il legame del delitto di Pecorelli con la morte di un Pontefice (Albino Luciani) è davvero sorprendente. Per esaminare i casi (23) e (24) pare utile richiamare la partizione di funzioni proposta da Sbisà (2007: 79-80), che distingue fra valore anaforico, informativo e persuasivo delle presupposizioni. Se in (23) prevale il valore persuasivo, in (24) il conduttore si limita a impiegare una presupposizione con funzione informativa, segnalando come inatteso il legame ipotizzabile fra il delitto Pecorelli e la morte di Luciani.

Tornando all'impiego persuasivo della presupposizione rivolto a destinatari ben consapevoli, si veda anche il luogo (25), in cui al pubblico di riferimento viene richiesta prima di tutto la conoscenza di Salvatore Baiardo e delle sue interviste (per una delle quali è stata interrotta la trasmissione *Non è l'arena* di Massimo Giletti), in cui si facevano riferimenti puntuali a fatti che poi sarebbero avvenuti (clamoroso è stato l'annuncio della malattia di Matteo Messina Denaro e della sua futura consegna spontanea alle forze dell'ordine, probabilmente in cambio di un ammorbidimento del regime carcerario duro per i mafiosi):

(25) lo spettacolo diciamo che è andato avanti anche con il protagonismo di Salvatore Baiardo / il fiancheggiatore dei fratelli Graviano che continua in libertà a spargere pizzini diretti a intenditori / a chi sa ascoltare / questa volta sostenendo che non ha una sola foto di Berlusconi con Giuseppe Graviano e con il generale Delfino ma ne ha ben tre e che le ha scattate lui (MAFIA).

La stessa funzione di ammiccamento verso il lettore, e di inserimento di valutazioni nascoste e da condividere, viene svolta anche dalle implicature. Per ragioni facilmente intuibili, nelle sintesi di *Atlantide* sono presenti soltanto implicature convenzionali, valide cioè «a prescindere dalle particolari caratteristiche del contesto di proferimento» (Domaneschi 2014: 77) e che non necessitano né di una conoscenza personale né di una compresenza fra emittente e destinatario. Tali implicature offrono a quest'ultimo informazioni supplementari ricavabili sulla base delle proprie conoscenze enciclopediche, e fanno dunque affidamento nuovamente sulle capacità di decodifica del pubblico di riferimento del progetto editoriale di Purgatori. Si veda intanto il luogo (26)

(26) un errore del pilota secondo la ricostruzione ufficiale che fu affidata dai periti alla magistratura dell'epoca (MATTEI),

in cui, sulla base delle proprie conoscenze extralinguistiche oltre che grazie all'esame del contesto precedente, il destinatario intuisce il contenuto implicito che 'le ricostruzioni ufficiali dell'epoca erano spesso errate, per superficialità o, ancor più spesso, per il colpevole obiettivo di sviare l'attenzione dalle vere ragioni di un reato'. Dunque, anche le implicature veicolano una forte carica persuasiva, pur avendo una differenza sostanziale rispetto alle presupposizioni: le implicature, infatti, forniscono informazioni aggiuntive o correttive rispetto al contesto (Sbisà 2007: 128), ma non sono interpretabili in modo univoco. Per questa ragione, esse necessitano ancor più che nel caso delle presupposizioni di una solida condivisione di conoscenze e idee sul mondo fra emittente e destinatario, che instaurano «un patto comunicativo sulla base del quale l'emittente presume che il ricevente si fidi delle sue ricostruzioni e interpretazioni dei fatti» (Salvatore 2023: 73).

Così, nel luogo (27) il lettore è chiamato ad arricchire il significato dell'avverbio *coraggiosamente*, aggiungendo un senso basato sulla condivisione di conoscenze e idee di cui si è detto sopra ('a papa Francesco serve coraggio per via del più che probabile coinvolgimento di esponenti delle gerarchie ecclesiastiche nel caso Orlandi'). Ancor di più in (28), il telespettatore è chiamato ad arricchire il senso dell'implicatura sulla base delle proprie conoscenze enciclopediche e della visione del mondo condivisa con il conduttore ('la memoria è utile, ma fare giustizia è indispensabile per risolvere casi così intricati').

(27) l'inchiesta interna al Vaticano coraggiosamente voluta dopo 40 anni da papa Francesco è appena alle battute iniziali (ORLANDI);

(28) e in questo caso la memoria conta ma non basta / non è tutto (USTICA).

5. ELEMENTI DI DIALOGICITÀ

Nai paragrafi precedenti si sono presentati esempi di alcuni degli strumenti linguistici impiegati da Purgatori e inquadrabili nell'ambito della strategia del "lettore modello" di cui si è detto in avvio. Si è infatti mostrato come in molti luoghi di queste sintesi iniziali il senso del testo debba essere arricchito dal telespettatore, a cui sono affidati i compiti di individuare i riferimenti enciclopedici, di ricostruire il senso implicito di alcune espressioni e di condividere giudizi di valore evitando la cosiddetta "decodifica aberrante". Il destinatario di questi testi ha dunque l'incarico di aggiungere «una sorta di plusvalore dato appunto dai suoi movimenti interpretativi» (Eco 1979: 60). Questa azione si basa su un solido patto comunicativo che lo lega al conduttore, con il quale condivide la conoscenza del contesto enciclopedico e l'interpretazione dei fatti, che appaiono perciò ben incardinati entro copioni, «modelli globali di avvenimenti codificati e correlati a situazioni ricorrenti» (Palermo 2013: 37). Si pensi ad esempio alle parole-chiave usate da Purgatori (*misteri*, *muro di gomma*, *depistaggi*) che ricorrono in molte puntate e inquadrano entro uno schema ricorrente e ben identificabile la narrazione proposta in *Atlantide*.

La ricerca di questo rapporto diretto con il pubblico di riferimento si attua peraltro attraverso altri strumenti linguistici annoverabili nell'ambito di quella che Calaresu (2022: 78-79) definisce "dialogicità primaria", ovvero il livello enunciativo fondamentale di un testo che riguarda l'interazione tra emittente e ricevente.⁶ Alla dialogicità primaria sono senz'altro da riferire espressioni che richiamano l'attenzione del telespettatore e gli segnalano a volte luoghi importanti del testo, come:

(29) Buonasera / fatemi ripetere le parole del capo dello Stato Sergio Mattarella pronunciate ieri in occasione del 31° anniversario della strage di Capaci (MAFIA);

(30) però fatemi dire bruttissimo spettacolo offerto ieri in quest'anniversario (MAFIA);

(31) due giorni prima in difesa di Wojtyła era intervenuto duramente / era sceso in campo da Cracovia il cardinale Stanisław Dziwisz che di Wojtyła era stato per tantissimi anni l'ombra e il suo segretario particolare / ascoltate che cosa ha detto (ORLANDI);

(32) eppure sono affondate entrambe con la carena squarciata / il Titanic da un iceberg / pensate / al suo quinto giorno di navigazione / 109 anni da (TITANIC);

(33) ci vediamo tra pochissimi minuti / guardate / una puntata da seguire con attenzione (MATTEI);

(34) insomma tra poco vedrete un film che racconta un pezzo di storia intricata oscura e ancora

6 All'emergenza normale di strumenti di dialogicità primaria si accompagnano anche menzioni di voci esterne rappresentate nel testo con varie funzioni (su questo livello di dialogicità secondaria cfr. ancora Calaresu 2022; e – prima – Calaresu 2004: 149-153 e De Caprio 2021: 101-102).

apertissima del nostro paese (PECORELLI);

(35) capirete perché soltanto da pochi giorni e dopo ben 44 anni di questo delitto siamo di nuovo al punto di partenza (PECORELLI);

(36) Eccolo Aldo Moro / l'avete visto accanto a Benigno Zaccagnini / segretario poi della Democrazia Cristiana (MORO).

Questi esempi, sparsi come si vede in tutte le puntate esaminate, hanno certamente «a che fare con l'intera dimensione enunciativa e processuale del discorso» (Calaresu 2022: 78). Ciò che però colpisce è la continuità con cui viene richiamato il rapporto tra emittente e destinatario, che sarebbe presente in questi testi a prescindere dalla sua esplicitazione diretta. A proposito di esplicitazioni, un altro segnale notevole di dialogicità primaria è rappresentato dalle frasi interrogative impiegate con varie funzioni in queste sintesi iniziali. Se ne vedano alcuni esempi:

(37) Come si fa a raccontare e a ricordare una storia lunga 40 anni come quella della strage di Ustica / dove ci sono certamente 81 vittime ma ancora nessun colpevole[?] (USTICA);

(38) era strategico anche il ruolo che Enrico Mattei immaginava / credendo fortemente nell'indipendenza energetica dell'Italia / quell'indipendenza che una bomba piazzata sul suo aereo spezzò per sempre / chi era Mattei[?] (MATTEI);

(39) una bomba messa da chi e con quali complicità[?] (MATTEI);

(40) Ma da dove viene / da dove proviene questo audio / che cosa viene detto esattamente / qual è il suo significato[?] (ORLANDI);

(41) per questo film / per queste pellicole / era stato chiesto un riscatto di 2 miliardi di lire / Pasolini era andato all'Idroscalo per recuperare questi negativi[?] (PASOLINI).

Si tratta di interrogative letterali (non retoriche, insomma), che favoriscono senz'altro la scansione referenziale e argomentativa di un testo. Tra le funzioni pragmatiche di queste interrogative si riconoscono in particolare quella tematica (introduzione di un tema assente o da riattivare) e quella dubitativa (Ferrari 2014: 170). In particolare, in (37) abbiamo a che fare con una interrogativa tematica, collocata a inizio testo e utile a segnalare l'introduzione di un tema, che peraltro coincide con il contenuto principale della puntata. Negli altri casi, le interrogative rappresentano un potente strumento di dialogicità primaria poiché, attraverso il loro impiego, il conduttore interpreta plausibili dubbi del suo pubblico. D'altra parte, dal punto di vista del conduttore, esse alle volte permettono, come anche in altri media, di «manifestare dubbi ed evidenziare lacune della versione ufficiale dei fatti» (Salvatore 2023: 147).

Questo rapporto solidissimo che Purgatori intende instaurare con il suo spettatore di riferimento viene espresso anche per mezzo di altri strumenti, come ad esempio l'impiego di riferimenti contestuali molto vaghi, che il destinatario è chiamato a riempire di senso, pena la non perfetta comprensione del testo. Se ne veda un solo esempio:

(42) il sequestro del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro / apoteosi della sfida delle Brigate Rosse allo Stato ma anche l'inizio della loro fine (MORO);

Qui il pubblico è chiamato a cogliere il riferimento di Purgatori all'*inizio della fine* delle Brigate Rosse, e dunque ad arricchire questo luogo con informazioni enciclopediche non esplicitate nel testo ma agevoli da recuperare per il "lettore modello" di *Atlantide* ('da quel momento le BR perdono l'appoggio tacito di molta parte del mondo operaio').

6. CONCLUSIONI

Volendo tirare le somme di questo discorso, nelle sintesi iniziali del suo programma, Purgatori alterna sapientemente meccanismi utili a segnalare la scansione referenziale e argomentativa del testo (catafore anche a lunga gittata, interrogative tematiche), e meccanismi che rinsaldano il rapporto del conduttore con i suoi destinatari di riferimento. Questi sono chiamati a contribuire costantemente all'arricchimento di senso del testo (condividendo i giudizi forniti per mezzo delle anafore pragmatiche e i dubbi espressi attraverso le interrogative dubitative, come pure sciogliendo i contenuti impliciti). D'altra parte, le sintesi iniziali di *Atlantide* paiono ammiccare anche a un pubblico più esteso e interessato a comprendere aspetti di questi fatti di cronaca che Purgatori riferisce continuamente all'affascinante area semantica del "mistero" e dell'"intrigo" (sui meccanismi dell'ammiccamiento nel giornalismo stampato cfr. Gualdo 2020: 22-23). Si veda un ultimo luogo, in cui questi aspetti (andamento cataforico, arricchimento del senso del testo e ammiccamiento al destinatario che auspicabilmente vuole saperne di più) si coniugano perfettamente:

(43) sono due giorni in cui si aggirano ombre / in cui Mattei fa incontri / in cui ci sono molti punti oscuri di questo giallo che ha cambiato per sempre la storia della politica energetica dell'Italia (MATTEI).

Se dunque è senz'altro vero, come si sostiene da varie prospettive d'indagine, che il mezzo televisivo «è intrinsecamente diverso dalla carta stampata», e perciò «forge un pubblico progressivamente sempre più adatto a sé» (Loporcaro 2020: 73; Gatta 2014: 299; e cfr. per la storia del giornalismo, Murialdi 2021: 299), le scelte testuali e pragmatiche osservate nelle sintesi del programma di Purgatori non paiono distanziarsi così notevolmente da alcune caratteristiche osservabili anche nella carta stampata. Di certo avrà avuto un peso in questo senso il passato di Purgatori come cronista del «Corriere». Resta il fatto che i meccanismi impiegati in *Atlantide* sembrano mutare rispetto al giornalismo scritto in termini di quantità (il più deciso andamento cataforico e l'ampia ricorrenza di contenuti impliciti che il pubblico esperto deve decodificare) ma non troppo nella sostanza (sulla varietà linguistico-comunicativa dell'italiano della

divulgazione culturale si sono espresse in modo del tutto convincente Alfieri/Bonomi 2014: 50-64).

D'altronde, osserva Dardano (1986: 18) che esiste un legame diretto tra la scrittura giornalistica, il contesto in cui essa nasce e gli obiettivi che si pone: è esattamente lo studio di questi aspetti e del pubblico a cui vuole giungere Purgatori che giustifica le sue scelte linguistiche, certo in parte influenzate dal mezzo televisivo in cui sono inserite, ma – ci pare – del tutto inquadrabili nell'ambito di un'etichetta che si è spesso usata in questo saggio, ovvero quello di “discorso giornalistico” senza sostanziali distinzioni diamesiche.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri/Bonomi 2014 = Gabriella Alfieri / Ilaria Bonomi, *Lingua italiana e televisione*, Roma, Carocci [I ed. 2012].
- Calaresu 2004 = Emilia Calaresu, *Testuali parole. La dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*, Milano, FrancoAngeli
- Calaresu 2022 = Emilia Calaresu, *La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell'interazione tra autore e lettore*, Pacini, Pisa.
- Catricalà 2015 = Maria Catricalà, *Linguistica e giornalismo. Metodologie d'analisi a confronto*, Roma, Aracne.
- D'Achille 2019 = Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino [I ed. 2003].
- Dardano 1986 = Maurizio Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma-Bari, Laterza [I ed. 1974].
- De Caprio 2021 = Chiara De Caprio, *Intertestualità*, in Giuseppe Antonelli / Matteo Motolese / Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, V: *Testualità*, Roma, Carocci, pp. 87-118.
- Domaneschi 2014 = Filippo Domaneschi, *Introduzione alla pragmatica*, Roma, Carocci.
- Domaneschi/Perico 2016 = Filippo Domaneschi / Carlo Perico, *Come non detto. Usi e abusi dei sottintesi*, Roma-Bari, Laterza.
- Eco 1979 = Umberto Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani.
- Ferrari 2010 = Angela Ferrari, *Catafora*, in Raffaele Simone (diretta da), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani ([https://www.treccani.it/enciclopedia/catafora_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/catafora_(Enciclopedia-dell'Italiano))).
- Ferrari 2014 = Angela Ferrari, *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci.
- Gatta 2014 = Francesca Gatta, *Giornalismo*, in Giuseppe Antonelli / Matteo Motolese / Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, III. *Italiano dell'uso*, Roma, Carocci, 2014, pp. 295-348.
- Gualdo 2020 = Riccardo Gualdo, *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci [I ed. 2007].
- Lala 2010 = Letizia Lala, *Incapsulatori*, in Raffaele Simone (diretta da), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani ([https://www.treccani.it/enciclopedia/incapsulatori_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/incapsulatori_(Enciclopedia-dell'Italiano))).
- Lombardi Vallauri 2019 = Edoardo Lombardi Vallauri, *La lingua disonesta. Contenuti impliciti e*

- strategie di persuasione*, Bologna, il Mulino.
- Loporcaro 2020 = Michele Loporcaro, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli [I ed. 2005].
- Lorusso/Violi 2004 = Anna Maria Lorusso / Patrizia Violi, *Semiotica del testo giornalistico*, Roma-Bari, Laterza.
- Manetti 2008 = Giovanni Manetti, *L'enunciazione. Dalla svolta comunicativa ai nuovi media*, Milano, Mondadori.
- Murialdi 2021 = Paolo Murialdi, *Storia del giornalismo italiano. Dalle gazzette a Internet*, il Mulino, Bologna, 4a edizione a cura di Pierluigi Allotti [I ed. 1996].
- Palermo 2013 = Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- Palermo 2020 = Massimo Palermo, *Anafore pragmatiche e persuasive*, in «La lingua italiana. Storia, strutture, testi», 16, pp. 77-90.
- Pecorari 2017 = Filippo Pecorari, *Quando i processi diventano referenti. L'incapsulazione anaforica tra grammatica e coesione testuale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Salvatore 2022 = Eugenio Salvatore, *Aspetti testuali e pragmatici nei giornali italiani prima di piazza Fontana*, in «La lingua italiana. Storia, strutture, testi», XVIII, pp. 171-185.
- Salvatore 2023 = Eugenio Salvatore, *Voci quotidiane. Enunciazione e testualità nei giornali del secondo Novecento*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso.
- Sbisà 2007 = Marina Sbisà, *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Roma-Bari, Laterza.
- Stojmenova 2017 = Roska Stojmenova, *La catafora nell'italiano contemporaneo. Aspetti teorici, descrittivi ed esplicativi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.